

Il presidente dell'Anp accetta la Conferenza che si terrà a Londra il 4 maggio sotto l'egida britannico-americana

Blair strappa il «sì» ad Arafat Riparte il processo di pace in Israele

Un trionfo per il primo ministro acclamato dalla folla palestinese

A Tel Aviv esplose la «blairmania»

Sui giornali israeliani è scoppiata la «blairmania». Il coro degli elogi è di quelli che imbarazzano: il premier britannico, «sparano» in prima pagina i maggiori quotidiani di Tel Aviv, è l'uomo nuovo della politica mondiale, un leader la cui abilità è stata dimostrata riportando il laburisti al potere dopo quasi due decenni, la cui capacità negoziale è implicita nel successo dei colloqui sull'Ulster. E ancora: è un politico che ha gettato una nuova luce positiva sul ruolo dell'Unione Europea in Medio Oriente. Ciò che colpisce maggiormente è che a guidare il coro degli elogi non è un giornale schierato a sinistra o nostalgico dei tempi di Rabin e Peres, bensì il conservatore «Jerusalem Post» che nell'ultima campagna elettorale non ha mascherato le proprie simpatie per il leader della destra Benjamin Netanyahu. Blair, nota ancora il «Jerusalem Post», non rappresenta solo la Gran Bretagna ma anche l'Unione Europea - essendo il presidente di turno - e per questo con la sua iniziativa è in grado di ridurre la sfiducia e la diffidenza di molti israeliani nei confronti della mediazione europea.

ROMA. L'appuntamento è fissato: il 4 maggio prossimo a Londra. Dopo Benjamin Netanyahu, il premier britannico Tony Blair è riuscito a convincere anche Yasser Arafat: bloccato ormai da oltre dieci mesi, il processo di pace israelo-palestinese riparte dunque sotto l'egida anglo-americana. Due ore di colloquio a Gaza sono servite per strappare il «sì» palestinese al vertice. Blair non nasconde la sua soddisfazione, ma evita di enfatizzare troppo il proprio ruolo: il 4 maggio non presiederà la riunione, si accontenterà di ospitarla, non volendo «in alcun modo intralciare» la mediazione americana che nei prossimi giorni segnerà un nuovo round con il ritorno in Israele e nei Territori dell'inviato della Casa Bianca Dennis Ross. Gli inviti ai partecipanti, puntualizza ancora Blair, verranno inoltrati dagli Stati Uniti. Poco dopo, arriva la conferma da Washington: la Segretaria di Stato Madeleine Albright guiderà la delegazione americana al summit londinese.

Per Blair quella di ieri a Gaza è stata una giornata trionfale: i palestinesi hanno accolto con entusiasmo il premier britannico, sorridente e a tratti frastornato da tanto calore. La gente di Gaza vuole credere che il sogno di pace non sia definitivamente tramontato. Lo ripetono all'importante visitatore le studentesse della scuola media superiore «Bashir Rayes», nel centro cittadino. «Mister Blair aiutaci a creare lo Stato di Palestina», gli dice una ragazza, con il capo velato, in un inglese perfetto. Il premier risponde con un sorriso, consapevole di non poter replicare in altro modo ad una richiesta così diretta.

A colpire è soprattutto l'entusiasmo della folla che ha accolto Blair con una fiducia maggiore di quella mostrata dai governanti, palestinesi e israeliani. Nonostante il poco tempo a disposizione e l'incalzare degli appuntamenti politici, Blair compie un gesto simbolico di grande significato per i «disperati» della Striscia: chiede di poter salutare le famiglie di



Tony Blair con Yasser Arafat, durante l'incontro di ieri

J.Lama/Ap

profughi palestinesi della guerra del 1948 che vivono nel campo di «Shatè» («spiaggia», in arabo), vicino al mare di Gaza. Una breve tappa, tra la polvere che entra nella gola e brucia gli occhi di un caldo pomeriggio di primavera, per mostrare che Londra non intende ignorare il dramma dei tre milioni e mezzo di profughi palestinesi. «È stata una esperienza umana straordinaria», dirà più tardi Blair prima di lasciare Gaza per far ritorno a Tel Aviv.

Il sì dei palestinesi al vertice non era scontato: «Arafat ha accolto con favore la proposta inglese - spiega all'Unità Hanan Ashrawi, esponenti di spicco dell'Anp -, ma abbiamo detto al primo ministro Blair che bisognerebbe andare ad una riunione ben preparata e non un ennesimo tentativo israeliano di guadagnare tempo». Su un punto i dirigenti palestinesi hanno particolarmente insistito: «Prima del vertice del 4 maggio - afferma ancora Ashrawi - gli Stati

Uniti dovrebbero rendere pubblica la loro proposta sul ritiro dell'esercito israeliano dalla Cisgiordania» che riguarderebbe il 13% del territorio. Ipotesi decisamente scartata da Israele.

Una ragione in più che motiva la cautela dispensata a piene mani dall'eroe dell'Ulster: «Sarà un impegno molto difficile», avverte Blair, insistendo sulla necessità «ormai improrogabile» di rimettere «sui giusti binari» l'accordo di Oslo. Il summit dovrebbe seguire dopo gli incontri separati che Netanyahu e Arafat dovrebbero avere, sempre a Londra, con Madeleine Albright. Ma il condizionale è quanto mai d'obbligo. Perché in discussione c'è praticamente tutto: il tipo di riunione, il numero dei partecipanti, i temi in discussione. Per Nabil Abu Rudeina, consigliere di Arafat, si deve trattare di un vertice molto largo, che riunisca oltre Israele, Autorità nazionale palestinese e Stati Uniti, «anche l'Europa, la Gio-

dania e l'Egitto». Ma ciò che più conta, aggiunge il dirigente palestinese, «è che Israele rispetti finalmente gli impegni di ritiro dai territori occupati». «Una cosa deve essere subito chiara - ribatte a nome del governo israeliano, il vice ministro della Difesa, Silvan Shalom - l'incontro di Londra non sarà una nuova Conferenza internazionale di pace». Tra questi due estremi, Blair e Clinton tenteranno un «secondo miracolo» diplomatico, dopo quello della pace in Irlanda del Nord. Con la consapevolezza che il tempo non lavora per il dialogo. A ricordarlo è re Hussein di Giordania. Un fallimento del processo di pace, ha scritto ieri il sovrano hashemita a Netanyahu, porterebbe il Medio Oriente ad «abissi di distruzione», e «il processo di pace può ancora essere salvato» solo se ne verrà ritrovata la volontà politica. Ed è quello che si tenterà di fare, il 4 maggio a Londra.

Umberto De Giovannangeli

Tim Allan lavorerà per la tv BSKyb

Murdoch assume l'addetto stampa del premier inglese

LONDRA. Si riaffaccia il legame tra Murdoch e Blair: Tim Allan, addetto stampa del premier britannico Tony Blair, passerà a fine giugno a BSKyb il gruppo televisivo britannico controllato dall'australiano Rupert Murdoch.

Tim Allan diventerà a soli ventotto anni direttore delle relazioni esterne di BSKyb e guadagnerà ottantamila sterline (duecento-quaranta milioni) all'anno. Allan ha lavorato per Tony Blair dal 1992 e, a parte una breve parentesi nel 1993 per il canale televisivo «Channel 4», dal 1994 ha ricoperto la carica di suo vice addetto stampa. La faccenda ha subito scatenato le ostilità degli ambiente conservatori. Tim Collins, parlamentare conservatore, ha affermato che l'annuncio pone ulteriori questioni sui rapporti tra i laburisti e Murdoch». A molti sembrerà che stia emergendo un rapporto di «porte girevoli» tra Downing Street e il gruppo di Murdoch.

Ma il premier Blair ha già rifiutato di rispondere alle domande sul suo appoggio a Murdoch (per la questione Mediaset). L'amministratore delegato di BSKyb (British Sky Broadcasting), Mark Both, getta tuttavia acqua sul fuoco: «Tim Allan è molto intelligente ed ha un curriculum eccezionale. Non era un segreto che volesse cambiare lavoro e siamo molto fieri che abbia deciso di unirsi a noi».

Impossibile, però, frenare la polemica che non tarda a scoppiare. Nei giorni scorsi in parlamento sono piovute richieste di spiegazioni da parte dei conservatori. Il ministro-ombra per la cultura, Francis Maude, ha chiesto se il giovane Allan sia stato il tramite nella controversa conversazione telefonica di Blair con Romano Prodi durante la quale vennero discussi gli interessi di Murdoch. Il conservato-

re Tim Collins ha invece attaccato il ministro della cultura Chris Smith, chiedendogli se abbia mai discusso con Allan questioni politiche riguardanti il gruppo di Murdoch.

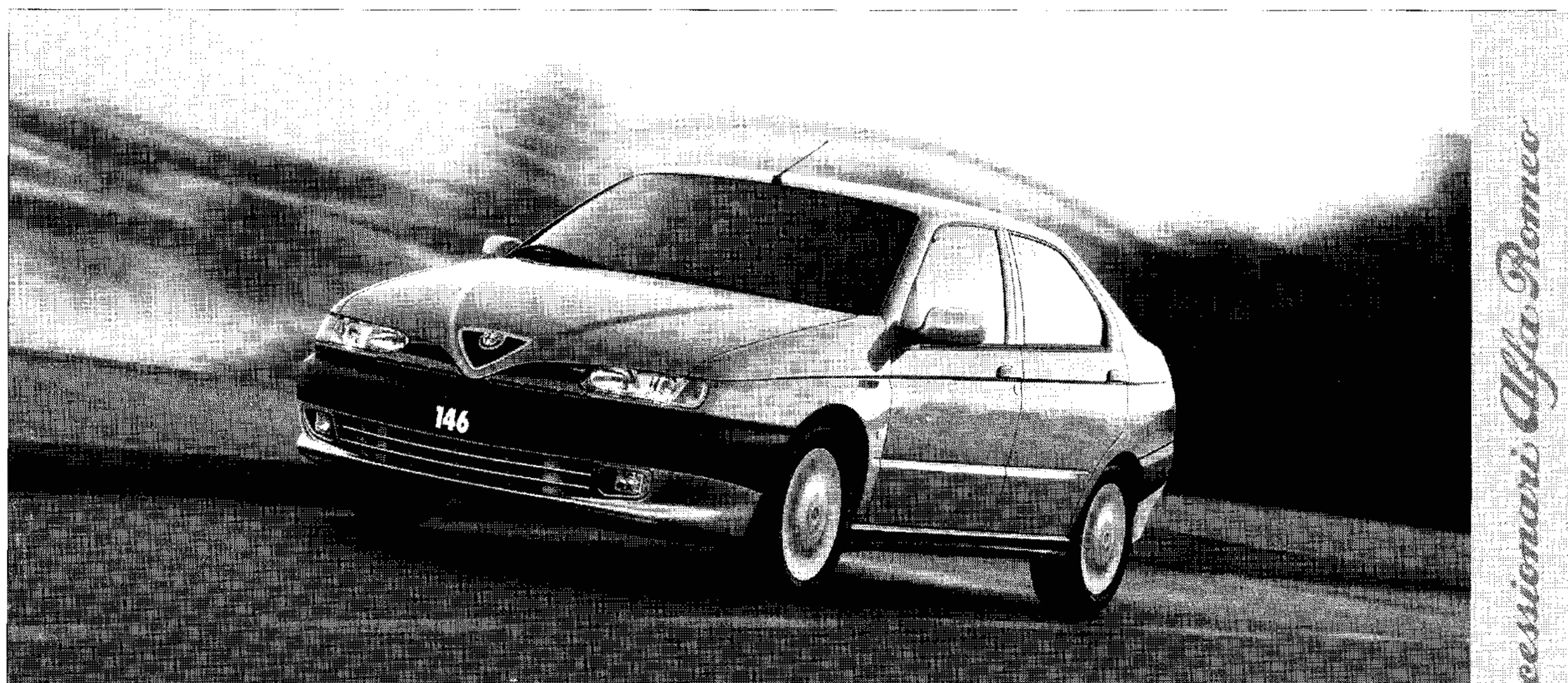
Secondo il deputato, Allan sarebbe stato chiaramente assunto da BSKyb per «il suo accesso al cuore del governo», sarebbe in sostanza un raccomandato di Blair.

Chris Smith ha risposto con decisione a queste accuse: «Le accuse che questo governo elargisce favori particolari ad alcuni gruppi media sono completamente false».

«Trattiamo ogni caso secondo i meriti» - ha quindi affermato, riferendosi alla luce verde data al nuovo canale di news della BCC accordata malgrado le proteste di BSKyb.

La guardia del corpo di Dodi lascia Harrod's

Trevor Rees-Jones, l'unico sopravvissuto all'incidente automobilistico del 31 agosto scorso a Parigi nel quale sono morti Dodi Al Fayed e la principessa Diana, ha dato le dimissioni da Harrod's di proprietà del padre di Dodi, Mohamed Al Fayed. La notizia delle dimissioni della guardia del corpo di Dodi è stata data ieri dal suo avvocato. «Ha deciso che dopo i tragici avvenimenti dello scorso agosto è arrivato il momento di pensare alla sua vita».



ALFA 146.
AL CLIMATIZZATORE PENSANO I CONCESSIONARI ALFA ROMEO. LA SICUREZZA DI ABS ED AIRBAG E' DI SERIE.

Formula '98: quote mensili a partire da L. 334.000. E in più l'assicurazione furto-incendio totale Toro Targa Assicurazioni, il servizio Top Assistance e l'assistenza stradale di Targa Assistance per 24 mesi.

Alfa 146 multigrado 4 porte. In ogni caso il climatizzatore multigrado offre le due Concessionari Alfa Romeo concesso nel prezzo di listino, con ABS ed airbag di serie su tutte le versioni, e con gli esclusivi vantaggi di Formula '98. Un versamento iniziale contenente: 23 quote mensili da L. 334.000 e 700.000 in contanti, o possibilità di cambiare versione. In più, due anni di assicurazione furto-incendio totale, una legge Assicurazioni, di servizio Top Assistance e, per qualsiasi necessità, di assistenza stradale Toro Targa Assistance. Informazioni sulla Formula '98 Alfa 146, con il tuo stato civile. Offerta valida fino al 30/4/98. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

L. 26.000.000 di cui in contanti (I.P.T.E. esclusa)

FORMULA L. 334.000 al mese

Esempio di acquisto con Formula '98 per Alfa 146 1.4 T.S. 16V. Prezzo di listino: 26.000.000 • Versamento iniziale: (35%) L. 9.100.000 • 23 quote da L. 333.606 • Monto rata finale al 24° mese (50%) L. 13.000.000 • Prezzo minimo di riscatto (58%) L. 15.080.000 • T.A.R. 12,50% • I.A.E.G. 14,33% Salvo approvazione SAIA.

http://www.alfaromeo.com

TARGA

TOP

ASSISTENZA

TOUR

TARGA

ALFA ROMEO

Concessionari Alfa Romeo